

Meridiano 16

periodico di informazione e dibattito

Direttore Responsabile: Tonino Del Duca. **Redazione, Amministrazione e Pubblicità:** EDISTAMPA via Donatello, 44 LUCERA fax e tel. 0881.548481. P. IVA 00994420719. Abbonamento annuale 22 numeri: ordinario 15,00, benemerito 30,00, sostenitore, enti ed associazioni 51,00. **ccp 10772713. Tariffe pubblicità b/n e avvisi:** • 3,70 a mm. di colonna + IVA. Per le posizioni di rigore aumento dal 30 al 70%. **Anno XXI n.19 (495) del 23.9.11.2006. Prezzo: e 0,70**

Poste Italiane spa- Spedizione in A.P. DL 353/2003 (L. 27/2/2004 n.46) art1, comma 2, DCB FOGGIA

Visita il nostro sito:
meridiano16.com
L'informazione globale

....E A NOI RIMANE IL DESERTO

di Pippo Grasso

Lucera. Che splendida performance sta offrendo la politica lucerina: i politici lucerini mettono in mostra il meglio di sé (o il peggio di sé, o il meglio del peggio di sé, fate un po' voi) nell'arte del trucco e dei giochi di prestigio. Lo sappiamo che le elezioni sono vicine, e che il loro profumo risveglia i peggiori istinti e rivela le più recondite frustrazioni...ma ora il segno dovrebbe essere stato oltrepassato e la misura stracolma, per un motivo molto semplice: perché è di noi cittadini, di noi amministrati, di noi elettori, la pelle su cui finora sono state inscenate le farse più penose, i giochi più turpi, le prese per i fondelli più ignominiose. Una pelle che sembra essere molto resistente se si guarda alla mancanza di reazioni, oppure, ed è l'ipotesi più plausibile, è la pelle di un organismo estremamente malato, indifferente, apatico, e perciò

incapace ormai di riconoscere il bene comune (e chi lo persegue) da chi invece ne fa paravento per i soliti e prevalenti personali interessi.

Ora va di moda (in zona Cesarini) il vestirsi da politico cristallino, stufo di essere preso in giro, tutto di un pezzo, che urla il suo 'basta' chiamandosi fuori dal fango in cui ha sguazzato fino al giorno prima ma non per colpa sua. In un paese realmente democratico a dire basta e a chiedere conto dovrebbero le vere vittime di questi saltimbanchi (o ciarlatani) che all'approssimarsi della verifica elettorale, dopo aver saziato tutti (e solo) i loro appetiti, vestono i panni degli eremiti nel deserto per predicarci purezza e santità.

Quando capiremo che alla fine il vero deserto, quello dei sogni irrealizzati e delle promesse mai mantenute, tocca sempre e solo a noi?

La ferrovia Foggia-Napoli

di Roberto Paolucci

L'intervento del senatore Carmelo Morra, coordinatore provinciale di Forza Italia, aiuta l'opinione pubblica a comprendere meglio i termini del problema.

Un'opinione pubblica meglio informata è capace di sostenere le proposte delle istituzioni locali nella difesa della ferrovia Foggia-Napoli e se mai a spingere quelle più timide a prendere posizione.

Ma non è solo un problema di opinione pubblica meglio informata. L'intervento del rappresentante del più grande partito della Provincia di Foggia costringe gli altri partiti ad uscire allo scoperto eliminando gli equivoci che nascono per la timidezza a contestare la Regione Puglia e lo stato nazionale che sono governati dagli stessi partiti che hanno consentito alla RFI di partorire un progetto che danneggia lo sviluppo del nord della Puglia, del Molise e dell'Abruzzo.

Oggi, tutti i partiti che sono al governo od all'opposizione, sono costretti ad abbandonare posizio-

ni di furbizia tattica ed a dire chiaramente che il progetto della RFI non deve assolutamente prevedere il by-pass della stazione ferroviaria di Foggia.

Naturalmente c'è una difficoltà per i partiti del centro sinistra ma noi sappiamo, per esperienza, che gestendo unitariamente la protesta essi sono capaci di venire fuori dall'angolo.

Comunque la prima cosa da fare è quella di eliminare i difetti di comunicazione da parte di RFI che non sono recenti; già nel passato l'opinione pubblica non veniva ben informata sui finanziamenti attribuiti alla società per il potenziamento della ferrovia già esistente Foggia Caserta.

Il sospetto che nutro come cittadino della Capitanata è che la sordina a quella decisione del Parlamento ed intorno ai lavori che ormai sono stati consegnati è dovuto al fatto che in alcuni ambienti tecnici e politici si debba parlare di più e bene della direttissima Bari Napoli e non del

continua in 2ª

La denuncia di WWF e LIPU

Gargano: nuova colata di cemento

Sul versante nord-est del promontorio garganico, in agro di Peschici, in località Gusmay - Manacore, al km 15 della strada litoranea Peschici - Vieste è in arrivo una nuova immensa colata di cemento su uno dei pochi tratti di costa rimasti intatti. I dati parlano da soli: circa 1000 residenze, 19 villette, piscina condominiale, centro servizi con negozi, piazze, impianti sportivi e per il tempo libero, ristorante e centro "benessere", parcheggi per 11.000 mq, nuovo albergo da 120 stanze e 2 piani con annessi 3 corpi di residenza alberghiera, 7 "unità residenziali" delle quali ognuna contiene a sua vol-

tato o inesistente grado d'antropizzazione". La zona è anche soggetta a vincolo idrogeologico e rientra nel Sito d'importanza Comunitaria SIC IT911002 "Manacore del gargano", oltre che essere caratterizzata da habitat di notevole pregio. Inoltre, l'area risulta essere notevolmente interessata da flussi migratori d'uccelli, dalla presenza di specie rare, come la Testuggine terrestre, il Saettone, il Cervone, e di specie "vulnerabili" inseriti nella lista rossa come il Falco Lodolaio.

La lottizzazione proposta è un'altra conferma, evidenziano LIPU e WWF, che non vi è nessuna

subito una trasformazione ambientale notevole con taglio incontrollato d'alberi e interventi tesi ad eliminare la duna.

Precedentemente, nel maggio 2006, le associazioni avevano presentato al Corpo Forestale dello Stato una denuncia per un'altra mega colata di cemento relativa all'ampliamento dell'Hotel Gusmaj, sul versante mare della stessa arteria stradale e contigua alla lottizzazione odierna, che rappresenta una modifica territoriale di notevole entità con oltre 2500 mq di superficie coperta (oltre ad opere connesse non coperte come parcheggi ecc.) e una cubatura per 12.500 metri cubi e 150 residenze.

LIPU e WWF osservano come tale ampliamento dell'Hotel Gusmaj, per opera dello stesso proponente Manacore Investur, sia stato abilmente escluso dalle procedure di Valutazione d'Impatto Ambientale, adducendo limiti di cubatura e di superficie appena al di sotto della soglia minima, che invece, come la normativa prevede, avrebbero dovuto essere considerati in cumulo con quanto già realizzato nella stessa zona e con quanto si intende realizzare con la lottizzazione odierna.

È evidente, quindi, l'enorme impatto cumulativo di tutte queste edificazioni, realizzate e richieste sull'area costiera, che causano una forte antropizzazione e un notevole consumo dei suoli. Per questo motivo, LIPU e WWF hanno chiesto, con un documento inviato all'ente Parco e all'Assessorato all'Ambiente della Regione Puglia, che sia realizzata una Valutazione d'impatto Ambientale (VIA) e una Valutazione d'Incidenza (VI) non per singoli interventi o solo per alcuni di essi ma, come la normativa prescrive, sull'intero intervento. I vari tentacoli di cemento di quello che va sotto il nome di Gusmay devono essere considerati per quello che sono cioè facenti parte di un unico disegno.

LIPU e WWF hanno in definitiva chiesto, con articolate e circostanziate argomentazioni, alla Regione Puglia e al Parco del Gargano di esprimere parere negativo alla lottizzazione proposta. Al Parco, in particolare, le Associazioni ricordano che gli enormi ritardi accumulati nella stesura del Piano del Parco hanno reso possibile anche la vicenda Gusmaj.

LIPU - WWF - Sez. di Foggia

(Nella foto: la zona interessata)



ta 4 residenze. Nel complesso 67.000 metri cubi di cemento in tre strutture distinte e distanti tra loro in media 200 m. L'area complessiva interessata è di 80 ettari, con un'altitudine che va da pochi metri a circa 50 ÷ 60 metri.

Si tratta del progetto di lottizzazione proposto dalla società Manacore Investur di Milano. È la rivelazione del primo capitolo del Dossier "Emergenza Gargano" che le sezioni di Foggia di LIPU e WWF stanno costruendo con la collaborazione di tutti nell'ambito della mobilitazione recentemente avviata denominata "Parco: ti voglio ricordare che c'è il Gargano da salvare". È una mobilitazione di tutti coloro che considerano il Gargano un patrimonio dell'umanità da difendere dalla cecità o dagli squallidi interessi di pochi. L'obiettivo principale è sollecitare l'Ente Parco ad intervenire per fermare la devastante aggressione cementizia cui è sottoposto il nostro promontorio.

La lottizzazione ricade in zona "1" del Parco cioè in area "di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limi-

intenzione di rinunciare ad uno sviluppo tutto basato sull'assalto del cemento, fonte oggi d'enormi guadagni nelle mani di pochi, domani di paesaggi desolati e d'orribili ecomostri. La strada per un turismo sostenibile è invece quella del recupero delle abitazioni dei centri storici, salvaguardando il prezioso capitale costituito dalla natura del Gargano, senza il quale nessuno sviluppo è possibile.

LIPU e WWF sottolineano, inoltre, che, purtroppo, si sono già dovute occupare di cementificazioni che vanno sotto il nome di Gusmay. Lo scorso ottobre, infatti, il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri di Bari, in collaborazione con i Carabinieri di Peschici e con le Guardie del WWF Puglia, hanno sottoposto a sequestro sulla spiaggia Gusmay una struttura costituita da bar, ristorante, bagni, docce e servizi vari realizzata in cemento armato, utilizzo di profilati e con tettoia di legno. Il tutto su area dunale in una zona dove vige il vincolo paesistico e quello idrogeologico. Del resto negli ultimi anni la spiaggia Gusmay ha già

IL GARGANO IN UN VIAGGIO DI INIZIO NOVECENTO

di **Leonardo P. Aucello**

Non so quanto abbia contribuito la lunga serie di libri di viaggiatori, soprattutto dopo l'Unità d'Italia, a far meglio conoscere la vita e le abitudini della gente garganica, ossia di questo lembo di terra che per secoli è stato succube di scorrerie varie, comprese le razzie di tanti popoli conquistatori. Per questo credo sia insita nei vari paesi del Promontorio una certa resistenza caratteriale ad accogliere il nuovo arrivato, forse più per solidarietà verso il forestiero che non per una determinata volontà a non aprirsi più di tanto ad una affabilità più intima e fraterna e, in un certo qual modo, un tantino intrigante. Almeno che non lo si faccia per necessità superiori, tipo la forza della sopravvivenza. Tanto è vero che, almeno nelle dicerie popolari, anche le nostre donne all'arrivo degli anglo-americani siano state complici di un certo gioco vezzoso degli Alleati, alla stregua dei personaggi napoletani di Curzio Malaparte. La gente garganica non è mai stata sospettosa più del dovuto, ma nemmeno altruista e accogliente fino alle midolla.

Ciò lo ha bene desunto dal suo viaggio un po' primitivo e selvaggio, Antonio Beltramelli, originario di Forlì, scrittore di fama durante il periodo del Regime, di cui fu un grande assertore e rappresentate politico-accademico fino alla morte che lo ha colto a soli 51 anni, a Roma, nel 1930. Egli infatti compì tale visita molto probabilmente nel 1905, su carovane e char a bancs, nel gergo dialettale ssciarrabà, cioè sui tradizionali mezzi di locomozione dei contadini del posto.

Appena ventiseienne (è importante sottolineare l'età, data la dovizia di argomenti e il grande senso critico e letterario che pervade le sue pagine) fu inviato dallo storico dell'arte Corrado Ricci, direttore della Collana Italia Artistica per un'opera illustrata delle terre dello Sperone d'Italia; cosicché pubblicò nel 1907 un pregevole reportage, come i grandi viaggiatori dei secoli precedenti, intitolato Il Gargano. Seppur così giovane, ebbe tuttavia l'accortezza e la perspicacia intuitiva e visiva di mettere a fuoco, è il caso di dire, non solo con le grosse macchine fotografiche del tempo, con le quali ha scattato di propria mano tantissime fotografie delle zone visitate, ma soprattutto con un grande intuito e un'ottima memoria visiva il mondo arcano e primitivo della società garganica di allora, tali da permettergli di ricavare una vera analisi se non proprio storico-sociale (essendo più uno scrittore che uno storiografo) perlomeno di tipo demo-antropologico. Come chi, appunto, ricava da un incontro diretto con quelle popolazioni il mondo reale e sommerso che è alla base di una comune cultura e abitudini di vita della civiltà del tempo.

L'opera è riapparsa, a distanza di giusto un secolo grazie alla sensibilità umana e culturale di qualche cittadino che ha donato la copia della prima edizione alla biblioteca civica di San Severo; ed ora ha ripreso vita e vigore attraverso una nuova edizione a cura di uno studioso del posto, il professor Francesco Giuliani, al quale il testo originale è stato affidato dall'ex direttore di quella biblioteca, dottor Benito Mundi, che attualmente dirige la Collana Testimonianze, nella quale il testo è apparso, per conto delle Edizioni del Rosone di Foggia, 2006.

Il libro del Beltramelli si apre con un lungo Saggio sui motivi e sull'impostazione dell'opera da parte del curatore il quale riassume, su grosse linee, lo svolgimento cronologico del viaggio e i relativi connotati poetico-letterari, di come cioè l'autore abbia ripercorso, attraverso le percezioni e sensazioni avvertite sia durante il tragitto che nella fase descrittiva, tutti gli aspetti peculiari che la sua mente è sta-

ta in grado di recepire e riportare sulle pagine scritte, in cui memoria e fantasia si ricompongono in forma circolare.

Quello di Beltramelli è comunque l'occhio di un osservatore acuto e distaccato che assegna alle proprie impressioni la giusta collocazione geo-antropologica al fine di ricavare non una sterile riepilogazione dei propri avvenimenti di messaggero della cultura e della civiltà letteraria di allora, ma di saper comprendere le verità nascoste che ogni popolazione conserva gelosamente, per quanto esse siano testimoni di un disagio socio-economico e di una arretratezza dell'evoluzione dei costumi e dei modelli di vita.

Egli annota ma non giudica, mantenendosi libero da condizionamenti prettamente emotivi, senza farsi trascinare dalla foga e dalla condanna



aprioristica dell'uomo colto e modernamente tecnologico che cozza contro gli archetipi dozzinali lontani dal progresso e dalla società civile e produttiva in forte ascesa a quel tempo; a braccetto sia con il dannunzianesimo dei circoli culturali, e sia con la mentalità borghese sprovvincializzata della Belle Epoque europea con le conquiste sociali delle suffragette anglo-francesi che premevano già da allora per i riconoscimenti di uguali diritti e pari opportunità contro il dilagare dei privilegi maschilisti.

Qui, invece, nei roventi e assolati meriggi montaliani della gente scottata dal sole e da una vita di stenti, prevale una staticità millenaria fuori dai dinamismi di correnti di pensiero e movimenti politici e ideologici (sarà proprio in quell'anno che sorgeranno, ma in pianura e non sul Gargano, le prime Camere del Lavoro di Capitanata, ma Beltramelli non poteva saperlo e né intuirlo) in cui il contadino resta soltanto l'uomo della terra e schiavo nel contempo sia dell'usura del tempo e delle stagioni che dei capricci dei pochi notabili padroni.

L'autore incontra la gente, affonda lo sguardo curioso su cose, persone, animali e i loro spesso impenetrabili atteggiamenti ed egli osserva e ricorda, ben sapendo che dovrà scrivere e illustrare le tradizioni e le abitudini di una terra che lo ha comunque accolto come amico e uomo di studi ed ha accettato il suo insinuarsi in qualità di giornalista-scrittore nelle pieghe dei loro atteggiamenti un tantino retrivi e maliosi.

Beltramelli gira per tutto il Promontorio; visita i paesi costieri: da Manfredonia, a Vieste, a Peschici, Rodi Garganico; percorre quelli dell'entroterra, a partire da San Marco in Lamis, San Giovanni Rotondo (dove ancora non vi approda il Frate delle Stimmate), la Grotta dell'Arcangelo a Monte Sant'Angelo; per continuare con Cagnano Varano, Carpino e le zone lagunari. Insomma si crea una visione ampia e completa tale da non lasciare nell'animo e nella curiosità del lettore,

soprattutto centro-settentrionale, nessun punto in sospenso, né di alimentare dubbi di fantasticherie più o meno macchinose, ma si comporta come un vero fotoreporter e commentatore di immagini vissute e provate e riprodotte su un taccuino di memorie fresche e genuine, come il cuore della gente che ha incontrato e come l'ingegno che accompagna la sua descrizione.

Beltramelli si informa pure sugli studiosi presenti e passati dei paesi che conosce e legge e si confronta con le opere di precedenti viaggiatori come il tedesco Gregorovius e la scrittrice inglese Janet Ross, oltre agli stessi garganici come i Cimaglia, Giuliani, padre Manicone ecc..

Con la ripubblicazione di quest'opera illustrativa Francesco Giuliani non solo ha dato modo di poter divulgare un testo sconosciuto ai più, ma con la sua capacità interpretativa e analitica ha saputo offrire, come ha già fatto con saggi precedenti, degli spunti ineccepibili sul microcosmo umano e civile di un Gargano, rimasto per tanti aspetti ancora così magico e misterioso, come tale apparve allo sguardo attonito e curioso del celebre viaggiatore di inizio secolo.

Giornata europea della giustizia civile

Lucera.

Il Tribunale di Lucera, coadiuvato dall'Ordine degli Avvocati, per il quarto anno consecutivo organizza la "Giornata Europea della Giustizia Civile", indetta dal Consiglio dei Ministri d'Europa affinché la collettività abbia conoscenza degli strumenti di tutela giudiziaria nel settore civile. Quest'anno sarà l'Istituto di Istruzione Superiore "A. Marrone" ad ospitare l'edizione di tale giornata per lunedì 27 novembre 2006

con inizio alle ore 10.30. Il programma prevede l'indirizzo di saluto del dirigente scolastico prof. Michele Prencipe e le relazioni del presidente del Tribunale di Lucera dottor Giuseppe Pellegrino, del procuratore della Repubblica dottor Massimo Lucianetti, del presidente dell'Ordine degli Avvocati, avvocato Giuseppe Agnusdei e del direttore della Scuola di Specializzazione per le Professioni Legali prof. Enrico Follieri.

continua dalla prima...

La ferrovia Foggia-Napoli

potenziamento della vecchia strada ferrata Foggia Napoli.

Per far fare la direttissima Bari Napoli verrebbe dato a Foggia il contenuto della seconda stazione ferroviaria, battistrada di un violento sconvolgimento dell'assetto urbanistico della città di Foggia e dell'intera Capitanata che avrebbe così un baricentro più spostato al sud proprio quando la provincia di Foggia, per la secessione di alcuni comuni del sud tavoliere, dovrebbe avere lo spostamento del suo baricentro a nord.

La seconda stazione ferroviaria è una proposta tecnica irricevibile perché nessuna città può accettare un danno consistente senza raggiungere obiettivi seri per le altre città concorrenti. Lo svincolo ad Inconronata non realizza la direttissima Bari Napoli perché il vantaggio sarebbe esiguo e quella scelta non deve essere contrabbandata

come una riduzione dei tempi di percorrenza sulla Bari Roma.

Il collegamento diretto Puglia Roma dovrebbe avere un'altra direttrice.

L'enfasi che poi i tribuni della plebe mettono su questo argomento sarebbe degna di miglior causa. Nessuno può negare che la vera priorità in materia di infrastrutture ferroviarie per l'intera Puglia è l'alta velocità Lecce Bologna che è un'opera faraonica di cui non mi azzardo a parlare perché capisco i limiti dell'attuale situazione dell'economia nazionale.

È meglio completare le opere già avviate e non cambiare gli obiettivi con una notevole perdita di tempo e quindi di risorse.

Puntiamo sulla Foggia Caserta.

Il meglio, se di meglio si tratta a voler concedere, è nemico del buono.

Roberto Paolucci Circolo Bettino Craxi di Lucera

Lucera calcio: squalifica ridotta

Lucera. Ridotta ad una sola giornata la squalifica del campo a porte chiuse, già scontata contro il Bisceglie. La Commissione Disciplinare ha ritenuto valide le argomentazioni della Società, esposte dal presidente Gianni Pitta e dal vice-presidente Vecchiarino, che si sono recati in Federazione per essere ascoltati dalla Commissione in merito al ricorso presentato dalla società biancoceleste contro la squalifica di due giornate (con gare da disputare a porte chiuse) dello Stadio Comunale per i fatti accaduti durante Lucera-Copertino della settima giornata di campionato.

Pitta ha dichiarato, documenti alla mano, che non c'era stata sospensione della gara per fatti attribuibili ai tifosi lucerini, e che in quella circostanza dal referto arbitrale si evinceva l'assoluta etraneità dei tifosi e del pubblico presente sugli spalti.

L'iniquità della sanzione è stata dimostrata con i precedenti già accaduti quest'anno, vedi Molfetta - Altamura, Maglie - Lucera ed altre gare. "Siamo soddisfatti della decisione della Commissione, quello che sembrava essere un episodio di una gravità inaudita, si è dimostrato essere una bolla di sapone, il pubblico lucerino non meritava di pagare per delle col-

pe di cui non era responsabile, la Giustizia ci ha premiati perché eravamo nel giusto".

Occorre ricordare che dati alla mano, la Commissione Disciplinare, molto raramente contraddice le sanzioni del Giudice Sportivo, un elemento in più per dimostrare a chi voleva speculare su quanto accaduto, che le vittorie bisogna meritarselo sul campo e non sulle chiacchiere di certi attori da commedia napoletana."

Il volto nuovo dell'attacco lucerino è Sergio Di Corcia, attaccante nato a Foggia il 16/08/76, cresciuto nelle giovanili rossonere e proveniente dalla Turris, dopo che l'anno scorso aveva militato nella Vibonese.

L'accordo tra Società e calciatore è stato raggiunto grazie al patron Pitta, che è riuscito a convincere l'attaccante foggiano a misurarsi in una categoria nella quale Di Corcia non ha mai giocato, l'Eccellenza.

Un accordo a termine, nel quale però Pitta crede molto, "ho chiesto a Di Corcia di sacrificarsi scendendo di categoria, ma rispetteremo il nostro impegno assunto e lo svincoleremo nel momento in cui ce lo dovesse chiedere a dicembre per motivi personali, lo ringrazio anticipatamente per la stima riposta nei nostri confronti".

Ivano Di Matto

Sul Gargano cerimonia conclusiva della rete metanifera

Il primo luglio 2006 sono ufficialmente terminati i lavori di costruzione del metanodotto del Gargano.

Il 18 ottobre 2006 anche l'impianto cittadino di Ischitella, finora alimentato a GPL, è stato trasformato in impianto a gas metano e quindi è entrato nel novero dei Comuni serviti dal metanodotto. Ischitella è stata l'ultima tappa di un giro durato 12 anni che ha toccato le località interne e della costa, quelle note e quelle sconosciute ai flussi turistici: Vieste, San Giovanni Rotondo, Sannicandro Garganico, San Marco in Lamis, Rignano, Cagnano Varano, Carpino, Rodi, Apricena e alla fine, appunto, Ischitella.

L'imponente opera ha una paternità certa: Pitta Costruzioni SpA, società di Lucera con amministratore unico Bruno Pitta. Un'impresa del mezzogiorno ha realizzato una infrastruttura ritenuta strategica per le prospettive di sviluppo dell'intera area. Non era una cosa semplice.

"E' stata grande sfida iniziata circa 20 anni or sono; come ha ricordato in una recente intervista Bruno Pitta, noi abbiamo accettato questa sfida, abbiamo lavo-

rato tanto, ci siamo abbattuti, ci siamo incoraggiati, abbiamo superato grosse difficoltà; oggi possiamo dire di aver superato brillantemente questa sfida ed abbiamo realizzato questa grande opera, perché grande è...".



"La metanizzazione è una grande conquista simbolica, un passo importante verso l'utilizzo di fonti energetiche più rispettose dell'ambiente". Questo, in sintesi, il giudizio di Franco Salcuni, membro della direzione nazionale di Legambiente e coordinatore territoriale pro tempore per l'area garganica.

"Viviamo un periodo in cui il dibattito sull'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili è particolarmente acceso. Da quando è entrato in vigore il protocollo di Kyoto, nel febbraio 2005, si è reso necessario limitare il consumo di

tutte le emissioni inquinanti. Il passaggio da combustibili fossili inquinanti a combustibili per così dire "di transizione", come il gas metano che riduce il tasso di inquinamento ambientale del 50%, non possono che essere accolti con soddisfazione da Legambiente".

Sabato 11 novembre, in piazza d'Aragona ad Ischitella, si è tenuta la cerimonia "simbolica" di inaugurazione dell'impianto cittadino, di recente interconnesso alla rete metanifera garganica. Dopo i discorsi di rito del Sindaco di Ischitella, Vincenzo Basile e delle autorità invitate, c'è stata l'ormai famosa accensione della fiaccola simbolica. E' seguito un concerto di gruppi musicali locali. **(Nelle foto: a sin. Bruno Pitta, a dex Salcuni)**



Celebrata a Lucera la Giornata Mondiale degli Insegnanti

di **Barone Anna Carmina**

Venerdì 10 novembre il Convitto Nazionale "Ruggero Bonghi" di Lucera e il Club Unesco "Federico II" della stessa cittadina, assistiti dal patrocinio della Città, hanno dato inizio alle celebrazioni per il Bicentenario dello stesso Convitto "R. Bonghi" (1807 - 2007) con la celebrazione della Giornata Mondiale degli Insegnanti 2006. Cade proprio il 5 novembre, infatti, il 12° anniversario dell'Unesco World Teachers' Day, la "festa" dedicata dall'Unesco a tutti gli insegnanti del mondo per sottolineare il difficile compito ricoperto da queste figure (professionali e morali), essenziali della nostra società. Il titolo dato dall'Unesco all'evento è stato: Insegnanti di qualità per una educazione di qualità (Quality Teachers for Quality Education). In occasione di questo evento, dunque, presso la Sala Rosa del Convitto "Bonghi" il cerimoniere del Club Unesco, prof. Mario Tibelli, ha dato il benvenuto al numeroso pubblico presente (in gran parte formato, naturalmente, da presidi e docenti) all'incontro importante e interessante per la città di Lucera". Lo stesso cerimoniere, per introdurre

nel vivo della manifestazione i presenti, ha dato lettura della "missione" del club: l'atto di fondazione firmato a Londra nel 1945 che ha "come unico obiettivo la pace, costruita con fatti e non con parole". Infine il prof. Tibelli ha spiegato il forte significato dell'indissolubile trinomio Unesco-Pace-Insegnanti, ribadendo che anche, o forse essenzialmente grazie all'opera di questi ultimi, la pace può essere veramente concretizzata. A salutare e ringraziare ulteriormente la ricca platea accorsa alla manifestazione sono stati il presidente del Club Unesco, avv. Pietro Agnusdei, ed il Dirigente Scolastico - Rettore del Convitto, prof. Antonio Bonaccorso. Il Presidente Agnusdei ha salutato in particolare, tra i presenti in sala, l'assessore alla Pubblica Istruzione di Lucera, Mario Tetta, l'ex provveditore agli studi, Giovanni Varanelli, i numerosi presidi di istituti scolastici della città presenti, i soci del club e gli sponsor della manifestazione: il Superstore Conad e l'agenzia immobiliare Fortunato. Ancora lo stesso Agnusdei ha ribadito l'importanza e la gratitudine per il "delicatissimo compito degli inse-

gnanti che oggi determinano la qualità dell'istruzione per tutti e formano l'eccellenza della nostra società". Concludendo brevemente, infine, ha ricordato "l'opera davvero eroica che compie un insegnante nei nostri giorni, poiché deve anche subire l'adeguamento e l'aggiornamento nei confronti di un mondo che cambia per poter rispondere positivamente alle tante sfaccettature della realtà attuale, come le sempre più nuove tecniche didattiche fondamentali e l'accorciamento delle distanze attraverso mezzi di comunicazione come Internet". Il dirigente scolastico, prof. Antonio Bonaccorso, ha salutato subito i protagonisti della serata: lo scrittore (narratore e saggista) conterraneo (originario di Rodi Garganico), Giuseppe Cassieri, convittore degli anni '40, da cui si è avuta, a tal proposito, la descrizione e i ricordi dell'esperienza formativa, di "quella meravigliosa palestra di vita", che è stato per lui il Convitto "Ruggero Bonghi" circa sessant'anni fa. All'evento lucerino è intervenuto anche il prof. Paolo Emilio Trastulli, anche socio del club "Federico II", che, per l'occasione, ha presentato il nuovo volume di

Angelo Savelli, artista indipendente

di **Michele De Luca**

Al Museo Fazzini di Assisi un'antologica dedicata al grande pittore calabrese

Un grande artista calabrese, la cui esperienza ha percorso l'intero secolo appena archiviato, è al centro di una importante rievocazione al Museo Pericle Fazzini di Assisi, che ha sede nel Palazzo del Capitano del Perdono, nella mostra intitolata "Angelo Savelli e Roma. Opere dal 1939 al 1981" curata da Luigi Sansone. L'antologica, nell'ambito delle iniziative espositive del museo curato da Giuseppe Appella, propone una selezione di quarantuno opere realizzate da Savelli (Pizzo Calabro, Catanzaro, 1911 - Dello, Brescia 1995) nell'arco di oltre quattro decenni. Dopo gli studi liceali a Vibo Valentia, nel 1930 Savelli si trasferisce a Roma; qui frequenta il Liceo Artistico, dove apprende l'arte dell'affresco sotto la guida di Ferruccio Ferrazzi, e l'Accademia di Belle Arti, e, dopo essersi diplomato, inizia la sua attività di docente presso il Liceo Artistico. Roma rappresenta quindi per Savelli la città fondamentale per la sua formazione, che si arricchisce dagli incontri con i protagonisti di una delle stagioni più stimolanti del confronto artistico nella capitale, da Fazzini a Gentilini, da Mafai a Guttuso, da Consagra a Burri, da Severini a Perilli.

Ed è a Roma, dove (a parte la traumatica esperienza della guerra e i soggiorni a Venezia nel 1947 e l'anno dopo a Parigi), risiede dal 1930 al 1954, che incomincia ad esprimersi il suo talento artistico e a cogliere i primi successi; la sua prima mostra personale si inaugura alla Galleria di Roma

nel 1941, cui fanno seguito le personali alla Galleria del Ritrovo e alla Galleria San Marco, sempre nella capitale, dove partecipa alla VI Quadriennale; con Severini, Prampolini, Fazzini, Jarema e Virgilio Guzzi fonda, nel 1944, l'Art Club e partecipa alle mostre al Cairo, Alessandria d'Egitto e Buenos Aires.

Prima di trasferirsi negli Stati Uniti, nel 1954, Savelli, che è stato uno dei principali innovatori della pittura italiana dell'immediato dopoguerra, tiene una personale alla Galleria Il Naviglio di Milano, in occasione della quale l'artista così autopresentava il suo lavoro: "Astratto, realista, figurativo, spaziale - niente di tutto questo. Fuori dalle gerarchie stabilite dal catasto della critica". Parole di cui, come scrive Fabrizio D'Amico nella sua testimonianza sul catalogo della mostra di Assisi (edito da De Luca Editori d'Arte nella collana "Laboratorio") si misura ancora oggi "la quasi profetica verità, e l'indipendenza da anni che volevano aggregazioni ed appartenenze.

(Nella foto sotto: Autoritratto)



Cassieri: "Scommesse e altri racconti", costituito da tredici testi. Il titolo del volume prende vita dal più corposo dei racconti scritti, riguardante la "scommessa" del protagonista: il dott. Gabrieli, che, dopo una soddisfacente carriera in banca, va in pensione anticipata e inizia a vivere la sua "senilità devastante e precoce". Questa racchiude in sé anche l'esperienza delle scommesse, l'unico modo di rimettere in moto l'esile linfa vitale rimasta in lui. La scommessa diventa, quindi, una vera e propria ossessione, l'unico modo per mettersi di nuovo in gioco e per vivere. In questo racconto "quotidiano", allora, l'autore Cassieri mette in risalto il mondo senza valori in cui viviamo e propone la sfida di alcuni di voler

osare per cercare di emergere. Da questo come da tutti i racconti dell'opera, inoltre, viene fuori qualcosa di meridionale che Cassieri conosce e presenta con un "delicato, sofferto e colto disincanto".

Dopo la presentazione di questo nuovo volume di Cassieri un breve dibattito ha permesso ai presenti di intervenire per avere delucidazioni da parte dell'autore stesso e a tutti è stato possibile l'acquisto di una copia. Al convegno, inoltre, non sono mancati interventi musicali al pianoforte ed un buffet offerto dal Convitto e realizzato, come pure la perfetta accoglienza degli ospiti, dagli studenti dell'I.P.S.S.A.R. di Lucera, ospitati nella stessa struttura del "Bonghi".

Anna C. Barone

Intervento innovativo presso l'unità operativa di ortopedia all'ospedale di Lucera

Lucera. Per la prima volta in Italia presso l'unità operativa di ortopedia e traumatologia dell'ospedale "Francesco Lastaria" di Lucera è stata utilizzata una tecnica innovativa per le fratture scomposte di collo omero. Presso l'unità operativa, diretta dal dottor F. Iuppa, l'équipe operatoria, guidata dal dr A. Villani, assistito dai drr Leonzio e Biancardino, dalle ferriste Curcelli e L'Erario, coadiuvato dall'anestesista dr L. Ioffredo e dall'infermiera sig.ra Pelosi, ha effettuato 12 interventi su pazienti di 74 anni per la frattura scomposta plurimi frammentaria della testa omerale utilizzando un TGF (fissatore esterno dinamico) secondo la tecnica di Costa- Martins. Tale tecnica consiste nell'utilizzare due

fiches e due chiodi di Kinschner assemblati con un fissatore esterno con una metodica innovativa che permette con un intervento abbastanza veloce, poco cruento e ben sopportato dai pazienti, di avere dei risultati sovrapponibili all'utilizzo di una protesi di spalla, comunemente utilizzata per tali fratture. Tecnica semplice, poco impegnativa per il paziente, con il costo di un tutore e risultati di una protesi; questa metodica evita qualsiasi immobilizzazione col gesso o altri ausili, permette una mobilitazione già dai primi giorni ed è ben sopportata dalle pazienti che possono tenere per le prime settimane il braccio al collo, adempiere alla loro igiene quotidiana e muoversi liberamente.

Anche al Tribunale di Lucera lo sciopero degli avvocati

Lucera. Anche gli avvocati del Foro di Lucera hanno aderito all'astensione deliberata dall'assemblea generale dell'avvocatura in segno di protesta contro il decreto legge di Bersani che ha abolito le tariffe minime professionali, ha introdotto il patto di quota limite, ha tolto ogni limitazione alla pubblicità degli studi legali, consente l'inserimento nelle società professionali anche di soci di capitale, con serie problematiche attinenti alla libertà di esercizio dell'attività forense.

L'avvocatura ha invitato il governo ad eliminare, con stralcio dal testo, la parte del decreto legge che riguarda la professione forense, nonché le norme che dispongono riduzioni degli stanziamenti per la giustizia: si tratta, infatti, di modifiche che

colpiscono, prima ancora dei legali, la stessa utenza, cioè i cittadini, ai quali non potrà essere garantita un'adeguata qualità della prestazione professionale. Gli avvocati del Foro di Lucera dal 13 al 18 novembre si sono astenuti dalle udienze civili e penali di tutto il circondario (sede circondariale di Lucera, sezioni distaccate di Apricena e di Rodi Garganico, Uffici del Giudice di Pace di Lucera, Apricena, Rodi Garganico, Torremaggiore, Troia e Castelnuovo), con l'eccezione dei procedimenti d'urgenza e di quelli con imputati detenuti nonché a rischio di prescrizione. Assemblee aperte anche ai magistrati e al personale amministrativo degli uffici giudiziari si sono tenute il 13 il 14 e il 15 novembre.

L'on. Bordo nella Commissione Antimafia

Manfredonia. Il presidente della Camera dei Deputati, Fausto Bertinotti, ha comunicato all'on. Michele Bordo la nomina a componente della Commissione bicamerale d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare.

"E' per me, deputato e cittadino pugliese, un onore essere chiamato a rappresentare una tra le comunità più minacciate dall'espandersi e dal radicarsi del fenomeno mafioso in un organismo istituzionale così prestigioso - afferma Bordo - So bene che la maggior parte degli amministratori locali pugliesi è pronta ad affermare che la mafia non è di casa nelle nostre case; ma le inchieste della magistratura, i blitz

delle forze dell'ordine, le stesse relazioni delle Commissioni antimafia, almeno quelle dalla metà degli anni '80 in poi, hanno puntualmente smentito chi si è impegnato nell'offrire della Puglia un'immagine da cartolina".

MERIDIANO 16

Registrato presso il Tribunale di Lucera il 22.9.86 al n.60. Iscritto nel Registro Operatori Comunicazione al n. 12458. Articoli e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli firmati rispecchiano il pensiero dell'autore, che si assume la responsabilità a norma di legge.

COORDINATORE REDAZIONALE: Silvio Di Pasqua

ALL'ITC di Lucera "comunicazione e web"

Lucera. L'I.T.C.G. "Vittorio Emanuele III" di Lucera ha avviato un progetto denominato "Comunicazione e Web: una vera impresa!".

Tale progetto, patrocinato dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca e dalla Commissione Europea, rientra nel PON Scuola misura 3 azione 3.2., strumento dedicato alla "prevenzione e recupero della dispersione scolastica di alunni della scuola secondaria superiore e per il rientro dei drop out".

Scopo dell'iniziativa è, oltre a quello di combattere il fenomeno della dispersione scolastica, anche di rimotivare gli allievi nei confronti dello studio, dare la possibilità ai ragazzi di capire quali siano le proprie capacità e creare momenti di socializzazione attraverso un'esperienza lavorativa di

gruppo.

L'I.T.C.G. "Vittorio Emanuele III", attualmente diretto dal DS Tonino Tolve, è impegnato da diversi anni in attività di collegamento con le aziende che operano nel territorio per creare occasioni di confronto con la realtà economica e lavorativa esterna, al fine di offrire ai propri studenti occasioni di orientamento attraverso la conoscenza diretta del mondo del lavoro che possano condurre allo studio consapevole dei percorsi professionali prescelti, ed anche alla preparazione di un futuro lavorativo più consona alle aspirazioni personali di ciascuno.

In tale direzione sono andati due progetti svolti negli scorsi anni scolastici che hanno portato gli alunni a sviluppare capacità imprenditoriali messe poi in

atto anche concretamente.

Nell'anno scolastico 2003/2004 l'istituto ha realizzato il progetto "A scuola di impresa" che prevedeva la costituzione e gestione simulata di una società cooperativa realizzata sul modello dell'impresa reale "Trafilcoop" di Lucera. Il risultato, poi denominato "IFS Trafilschool", ha portato un alunno del quinto anno ad entrare a far parte di una vera cooperativa di produzione di caffè chiamata "Colonia Saracena".

L'anno successivo è stata la volta dell'ambito turistico ad essere sviluppato nell'iniziativa che è poi sfociata nella costituzione, da parte di alunni di terza e quarta, di un'impresa simulata di viaggi e servizi turistici realizzata in sinergia con la "Guglielmi Viaggi" di Foggia.

Il progetto "Comunicazione e Web: una vera impresa!" prevede il coinvolgimento di alunni delle classi seconde e terze con la creazione a scuola di una impresa in laboratorio da gestire in rapporto sinergico con una azienda reale che opera nel settore informatico e della comunicazione nel Web.

Dagli adempimenti amministrativo-contabili fino alla effettiva erogazione di servizi informatici e di comunicazione, gli studenti saranno guidati da esperti esterni appartenenti all'azienda reale e dai loro docenti nella cultura di fare impresa nel Web.

(Nella foto il gruppo dei corsisti)



Appuntamenti di novembre con la musica da camera

di Assunta Del Duca

Lucera. Nel corrente mese di Novembre, sul fronte delle attività artistiche della provincia di Foggia, occorre registrare i recenti appuntamenti musicali svoltisi nelle città di Margherita di Savoia e Troia, che hanno visto le esibizioni, nelle vesti di violino solista, del M° Domenico de Biase (già noto come Direttore stabile dell'Orchestra da Camera di Lucera). Il Maestro si è reso protagonista nei tre seguenti appuntamenti musicali: il giorno 4 Novembre a Margherita di Savoia in

formazione di Duo violino e pianoforte, il giorno 5 Novembre a Troia sempre col medesimo duo violino e pianoforte, quindi il 12 Novembre ancora a Margherita di Savoia alla guida del quartetto d'archi "I Solisti dell'Orchestra da Camera di Lucera".

Nel concerto del 4 Novembre, svoltosi nell'Auditorium dell'Associazione Amici della Musica di Margherita di Savoia, Domenico de Biase si è esibito in duo con la pianista Anna Maria Ferro, eseguendo un programma che ha messo in risalto sia le qualità tecniche dei due musicisti che l'affiatamento musicale, questi i brani in programma:

W. A. MOZART Sonata in SOL magg. KV 301,

L. V. BEETHOVEN Sonata op. 12 n.2 in La magg., N. PAGANINI Sonata n. 12 Op. 3 in Mi min.,

N. PAGANINI Sonata n. 1 e n.2 Op. 2, G. PUGNANI- F. KREISLER Preludio e Allegro, P. de SARASATE Romanza Andalusia Op. 22 n. 1.

Con il medesimo repertorio (a

metà strada tra il genere cameristico e quello dichiaratamente virtuosistico) il duo de Biase - Ferro ha replicato in maniera brillante e convincente nel concerto del 5 Novembre a Troia, presso la splendida Chiesa dell'Addolorata, organizzato dalla "Congrega dell'Addolorata e San Francesco delle stimmate" in collaborazione con l'Associazione "Artecultura" di Lucera.

Infine, il giorno 12 Novembre il M° Domenico de Biase, alla guida del quartetto "I Solisti dell'Orchestra da Camera di Lucera", ha regalato al pubblico dell'Associazione "Amici della Musica" di Margherita di Savoia una delicata interpretazione di tre capiscuola della musica cameristica quali: HAYDN, BEETHOVEN e SCHUBERT. Convincente la prova degli altri tre componenti del quartetto, nell'ordine: Luca Borrelli (secondo violino), Giovanni Dell'Ernia (viola), Daniele Miatto (violoncello).

COLLABORATORI: Severino Carlucci, Giuseppe Agnusdei, A. Palomba, V. Simonelli, F. Sinisi, M. Cosentino, A. Del Duca, P. Grasso, E. Raimo, A. Barone

Stampa: Artigrafiche Di Palma & Romano - Foggia

Associato all'USPI
UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

